

# Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Simonetta Polenghi*

4

## **Comitato scientifico della collana**

*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari  
*Felix Etxebarria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Isabella Loiodice* | Università degli Studi di Foggia  
*Simonetta Polenghi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Maurizio Sibilio* | Università degli Studi di Salerno  
*Myriam Southwell* | Universidad Nacional de La Plata

## **Comitato di Redazione**

*Lucia Balduzzi*, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

**Collana soggetta a peer review**

La scuola tra saperi  
e valori etico-sociali  
Politiche culturali e pratiche educative

a cura di

*Giuseppe Elia*  
*Simonetta Polenghi*  
*Valeria Rossini*



ISBN volume 978-88-6760-650-4  
ISSN collana 2611-1322



2019 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it) • [info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)

# Indice

- 7 *Introduzione*  
Giuseppe Elia, Simonetta Polenghi, Valeria Rossini
- 13 *La scuola luogo privilegiato nella formazione del cittadino*  
Giuseppe Elia
- 21 *Addressing the challenges of education practice, based on European values, with the Reference Framework of Competences for Democratic Culture*  
Calin Rus
- 35 *La museologia storico-educativa e la funzione della memoria nella scuola di oggi*  
Lorenzo Cantatore
- 47 *Una scuola che orienta nella formazione del progetto di vita*  
Giuseppe Zanniello
- 63 *Oltre il senso comune. Come l'evidenza empirica può orientare la pratica didattica*  
Roberto Trinchero
- 79 *University and business cooperation, opportunità per innovare la ricerca pedagogica*  
Silvio Premoli
- 93 *La formatività inconscia*  
Gaetano Bonetta
- 109 *Una scuola per formare l'uomo del postmoderno*  
Alessandro Mariani



# La scuola luogo privilegiato nella formazione del cittadino

Giuseppe Elia

*Università degli Studi di Bari "A. Moro"*

## Premessa

Nell'introdurre i lavori di questa prima sessione e nella stretta attinenza ai nuclei tematici presenti nella stessa intitolazione del convegno, intendo collegarmi a due episodi riportati recentemente dagli organi di stampa.

Il Comune di Lodi approva una delibera che obbliga i cittadini stranieri a presentare non solo la certificazione Isee sui redditi maturati in Italia, ma anche una certificazione su eventuali beni posseduti all'estero. Tale documento è di non facile reperimento e pertanto le famiglie perdono il diritto alle agevolazioni economiche e si vedono costrette a pagare la tariffa più elevata. Dall'inizio dell'anno scolastico 300 bambini di origine straniera non potendo accedere alla mensa, sono costretti a mangiare un panino portato da casa in ambienti separati. Sancendo di fatto un tipo di discriminazione tra bambini della stessa classe. Lo stesso Garante dell'infanzia, che svolge la funzione di Magistrato, ha dichiarato che non vengono tutelati i diritti sanciti dalla stessa Convenzione che l'Italia ha ratificato. Successivamente questi bambini, grazie ad una colletta promossa da un'associazione di volontariato e in parte anche dai genitori degli altri bambini, che hanno raccolto dei fondi, sono rientrati nelle classi e sezioni con gli altri bambini almeno fino a Natale.

In un paesino dell'hinterland barese un bambino di otto anni viene preso di mira da un gruppo di ragazzini poco più grandi e viene apostrofato in dialetto "Sei nero e ora ti facciamo diventare bianco" e lo hanno coperto dalla cintola in su con la schiuma di una bomboletta spray.

Allora dobbiamo interrogarci, oggi più di ieri, circa il ruolo e la funzione della scuola e se essa possa assolvere ad una funzione in grado di pro-

muovere processi di consapevolezza e responsabilità nella prospettiva non esclusivamente di carattere istruttivo, ma, partendo da questa prospettiva, una funzione educativa e sociale. “La scuola è in grado di determinare il futuro di un cittadino: anche negativamente. Se non fornisce gli strumenti adeguati per realizzarsi, insegnerà la frustrazione. Se non offre modelli positivi di autorità, insegnerà il disprezzo per le istituzioni. Se non formerà il popolo, formerà il populismo” (Floris, 2018, p. 18).

Come scrive Anna Maria Lorusso, docente di semiotica presso l’Università di Bologna, nel volume *Postverità*, “Penso che sia molto più importante dare peso alle competenze, ristabilire le gerarchie di verità indebolite dalla televisione dei reality e delle opinioni urlate, bisognerebbe insegnare ai ragazzi la consapevolezza critica, istituire dei corsi di educazione ai media” (Lorusso, 2018), credo sia importante riscoprire il tempo di tornare a discutere.

L’acquisizione di competenze è però solo un aspetto della questione. Affinché si abbiano effettive capacità, e dunque una reale espansione delle libertà sostanziali, oltre alle competenze occorrono adeguate chances di vita, ossia la disponibilità di risorse ed effettivi diritti d’accesso. La qualità della democrazia si esprime anche nella capacità di assicurare a tutti eque opportunità di vita, dunque ricchezza sociale e diritti politici e sociali. La formazione del cittadino è necessaria al tenore della vita democratica, ma non è di per sé sufficiente ad assicurarla: l’azione politica rimane ineludibile.

## 1. La formazione del cittadino in una scuola di comunità

Premesso tutto ciò, risulta evidente come la formazione del cittadino sia un processo permanente: il cittadino si forma attraverso la partecipazione alla vita democratica della comunità, e si forma veramente come tale soltanto nella misura in cui tale partecipazione si realizza in forme sufficientemente attive e critiche (anziché passive e dipendenti). Tuttavia, come si è già evidenziato, per trarre veramente profitto dalla partecipazione alla vita democratica, occorre possedere un certo livello d’istruzione, ossia conoscenze fondamentali, competenze basilari e determinati abiti mentali.

Pertanto, la scuola fornisce una formazione iniziale del cittadino, dotandolo dei presupposti per una sua formazione permanente attraverso la partecipazione alla vita democratica. Il crogiolo capace di fondere cono-

scenze, competenze e abiti mentali va perciò ravvisato nell'intero "contesto" dell'attività scolastica, ossia, non solo nei saperi impartiti o nei metodi impiegati, ma nell'integrazione di ambedue queste componenti con le condizioni al contorno e in particolare con il tessuto di comunicazioni che accompagna costantemente le attività. Una formazione da cittadino democratico, cioè, è l'esito complessivo e di lungo termine di un contesto democratico, ossia di una vita scolastica ispirata all'ethos della democrazia.

La scuola può essere ancora un'idea di comunità? Sono tante le storie che narrano le esperienze di scuole intese come comunità, di scuole che resistono alle intemperie presenti nel contesto più macro. Luoghi di costruzione culturale capaci di dare vita a rari e preziosi presidi di democrazia. L'esperienza del maestro Franco Lorenzoni che in Umbria porta avanti il suo centro di formazione, punto di riferimento per docenti e bambini convinto che la scuola è il luogo dove fondare la società aperta di domani (Lorenzoni, 2018).

In un documento Siped del 2014 sulla scuola, il Direttivo così si esprimeva: "È senz'altro necessario ripensare la scuola in questo momento storico. Occorre però ripensarla alla luce delle caratteristiche specifiche della società attuale.... La responsabilità è quella di prendere in carico i bambini e i ragazzi per aiutarli a inserirsi nella società in cui vivono". Tale attenzione è stata ribadita anche recentemente in un documento pubblicato dall'attuale direttivo Siped in cui si afferma tra l'altro che "all'interno della Società scientifica, infatti, da sempre operano Colleghi e gruppi di ricerca che hanno come oggetto del proprio lavoro proprio l'educazione formale (nel senso più ampio del termine: dal nido all'Università) e, in particolare, l'istruzione di base. Nel solco di tali studi la Società ha elaborato una propria vision, in linea tanto con una prestigiosa tradizione pedagogica quanto con le più aggiornate ricerche di livello internazionale". Quindi la scuola rappresenta uno dei punti nevralgici di studio e ricerca della Siped.

Il compito formativo ed educativo della scuola si fa quanto mai urgente – tanto che da più parti si parla di "emergenze educative" –, così come riportato nel volume curato da Simonetta Ulivieri che raccoglie gli atti del convegno Siped tenutosi a Firenze nell'ottobre del 2017, in ragione di una società contemporanea in costante cambiamento, "liquida", in cui i giovani hanno necessità di punti di riferimento, di adulti che li aiutino a costruirsi in modo critico chiavi interpretative della realtà. Gli adolescenti reclamano adulti autentici e coerenti, capaci di ascoltarli e sostenerli, di dare regole e farle rispettare, rispettandole a loro volta. "Solo chi possiede co-

noscenze e saperi adeguati, solo chi è preparato culturalmente e scientificamente può riconoscere e smascherare il teatrino politico e massmediologico dell'imbonimento collettivo. Esiste, emerge ogni giorno il pericolo di tornare indietro a forme sociali di imbarbarimento" (Ulivieri, 2018, p. XVII).

La scuola, proprio per la sua natura di agenzia educativa, è un luogo privilegiato per l'acquisizione di competenze indispensabili per affrontare con successo le diverse transizioni, dall'infanzia all'adolescenza, alla vita adulta. Queste abilità dovrebbero far parte del comune repertorio di competenze psico-socio-educative dei giovani e la scuola dovrebbe avere per obiettivo quello di equipaggiare gli studenti con gli strumenti intellettuali e culturali, gli interessi e le convinzioni necessari per educare se stessi in una varietà di imprese.

"In un crescente sentire individualistico, l'adulto cerca di giustificare la sua assenza con una distinzione dei piani: quello razionale e cognitivo da quello affettivo ed etico. La scuola, luogo d'incontro esistenziale, non soltanto fisico, rischia di non riconoscere più la bellezza che è nell'incontro con l'originalità dell'altro e nemmeno con quella che lo stesso processo di apprendimento rappresenta" (Crotti, 2018, p. 76).

La scuola è una realtà di persone e per persone, cioè una realtà di massima rilevanza etico-personale ed etico-sociale. È questo il richiamo all'impegno di chi voglia operare nella scuola del Terzo Millennio: formare persone, uomini e donne, competenti nell'umano significa educare alla responsabilità, alla partecipazione, alla solidarietà, alla tolleranza, al rispetto della tradizione, all'inclusione contro l'esclusione, al dialogo, alla prossimità, al realismo, alla comprensione del sé storico o, volendo richiamare l'espressione cara a don Milani, una scuola che insegni agli allievi a essere sovrani di se stessi.

Una scuola per la cittadinanza, è, oggi, una scuola dei saperi critici e/o riflessivi, di una socializzazione anche divergente, di una valorizzazione delle personalità libere e responsabili.

È la scommessa pedagogica che si trova a vivere ogni giorno chi voglia operare nella scuola del Terzo Millennio: formare persone, uomini e donne, competenti nell'umano significa educare alla responsabilità, alla partecipazione, alla solidarietà, alla tolleranza, al rispetto della tradizione, all'inclusione contro l'esclusione, al dialogo, alla prossimità, al realismo, alla comprensione del sé storico (cfr. Elia, 2014). Si tratta di promuovere e rea-

lizzare la fattibilità che è possibile un'altra scuola: “una scuola della Costituzione, capace di realizzare uno sviluppo completo della persona (sia come cittadino sia come produttore, e più in generale come individuo dotato di autonomia etica e intellettuale), e quindi di promuovere una crescita civile e democratica del Paese” (Baldacci, 2018, p. 14).

## **2. La relazione educativa nella costruzione di un'educazione alla cittadinanza**

Ciò che la scuola può e deve fare è educare alla cittadinanza, formare soggetti ispirandosi ad un modello di democrazia attiva e ragionata. È l'agenzia educativa che meglio può adempiere a tale compito: essa è agenzia di pratica riflessiva, affronta le varie tappe del soggetto in formazione, le varie fasi in cui l'individuo acquisisce lo status di cittadino attraverso un suo modello e una sua presa di coscienza. La scuola forma le nuove generazioni ad una cittadinanza che va concepita come principio-regola per una buona e proficua convivenza del gruppo, come modello operativo-concreto e, allo stesso tempo, come valore etico-sociale. La scuola è, infatti, una comunità in grado di organizzarsi democraticamente al suo interno, di compiere un lavoro continuo e costante, attraverso i saperi, la vita comunitaria vissuta in classe, nella scuola, nella città, nella nazione e anche oltre, spingendo i soggetti in formazione ad agire localmente, pensando globalmente (Cambi, 2011, p. 285).

La scuola del terzo millennio è un luogo privilegiato dei processi di insegnamento-apprendimento e della relazione educativa docente-allievo: “la scuola è pertanto il contesto formativo in cui la relazione educativa si presenta in tutta la sua complessità” (Elia, 2017, p. 138). In tale prospettiva, la scuola viene concepita come una fitta rete di relazioni interpersonali e interindividuali intessute entro un quadro di riferimento che ha, tra i suoi fondamenti, regole, credenze e valori finalizzati alla promozione dello sviluppo degli attori che ne fanno parte. In tale contesto, la relazione insegnante-alunno assume un ruolo significativo di primaria importanza.

Tuttavia, questa relazione non rappresenta l'unica via, dal punto di vista affettivo e sociale, attraverso la quale gli studenti possono fare esperienza di vita scolastica (Rossini, 2018, p. 21). Allo stesso tempo, la scuola è capace di orientare l'organizzazione del sistema di istruzione elaborandola

in rapporto allo scenario storico-sociale con cui essa deve fare i conti e alle situazioni presenti in esso.

Dunque, cambia lo scenario, l'assetto, vi è la necessità di un certo tipo di sapere, ma quello che rimane invariato è la scuola. Un'idea di istituzione scolastica così concepita non può limitarsi allo sviluppo in astratto dell'individuo, facendo leva sulla sua crescita intellettuale ed etico-sociale a livello generale. La scuola è fatta di *anima e corpo*, è una realtà concreta fatta di persone, in quanto esseri in divenire e esseri in relazione, e all'interno della quale queste stesse persone si muovono e agiscono, assumendo in tal modo grande importanza sul piano etico-personale ed etico-sociale.

La scuola, pertanto, dovrebbe svolgere un ruolo educativo di primaria importanza in quanto guida gli alunni alla consapevolezza delle loro potenzialità, all'acquisizione della conoscenza di sé e di quella sicurezza necessarie per fronteggiare vari contesti. Dovrebbe promuovere, inoltre, il senso di responsabilità che induce il discente e futuro cittadino a far bene il proprio lavoro e a portarlo a termine, ad aver cura degli oggetti e degli ambienti naturali e sociali e a rispettare la dignità della persona e le diversità per fare in modo che non si trasformino in disuguaglianze.

La società odierna, infatti, in cui ci muoviamo e agiamo, risulta essere sempre più variegata e complessa e offre continue occasioni di incontro-confronto con l'altro da sé, *diverso* da noi per cultura, età, genere, lingua, religione, modi di agire e percepire la realtà. L'incontro con gli *altri* che sono *diversi* da noi e con i quali ci confrontiamo continuamente rappresenta il momento migliore per cooperare, aiutarsi reciprocamente, trovare punti di contatto.

Affinché ci sia uguaglianza è necessario che ci sia tutela e rispetto delle differenze, che non sono concetti in contrapposizione tra di loro come si può pensare, ma sono elementi correlati, dimensioni parallele della stessa realtà. Il multiculturalismo è un principio intrinseco alla società che si basa sulla coesistenza di diversità e di differenze religiose, culturali, politiche. La contraddizione esiste solo nella coesistenza del principio di uguaglianza con quello di disuguaglianza (Ferrajoli, 2019, pp. 7-8).

“Educare a valori che traggono origine da singoli sottoinsiemi di questa comunità ed imparare a leggere in questa diversità gli elementi comuni a tutti; comprendere che il destino degli uomini è ciò che riguarda tutti e non solo alcuni di loro: questa è una sfida non consueta e non naturale, che la scuola deve raccogliere, perché è quella da cui dipende la tenuta e la

crescita futura della società a cui essa appartiene” (Oliva, Petrolino, 2019, p. 49)<sup>1</sup>.

La scuola va *ripensata* guardando a chi la frequenta ed alla società civile a cui deve render conto, e non, come è avvenuto fino ad ora, soprattutto a chi ci lavora. Non bisogna fraintendere: la *risorsa insegnanti* è fondamentale per il successo di qualunque serio piano di riforma della scuola. Ma come risorsa, appunto: non come fine.

Per il sociologo Edgard Morin la finalità educativa principale dev'essere l'insegnamento della condizione umana. C'è necessità di far crescere, al di là dell'identità nazionale tuttora prevalente, un'identità europea (e in prospettiva anche planetaria), per diventare così cittadini del mondo e capire che viviamo in una comunanza di destini e abbiamo interessi comuni da perseguire: la pace, il rispetto dell'ambiente, uno sviluppo sostenibile, la crescita del capitale umano e sociale, la cura per l'intelligenza emotiva e la ricerca per l'innovazione. Da tutto ciò risulta evidente come sia imprescindibile per i giovani d'oggi un combinato di istruzione-educazione che tenga conto dei più recenti portati delle scienze umane, di quelle psico-pedagogiche e delle scienze sociali (Morin, 2015).

1 Lo stesso Papa Francesco, nell'indirizzo di saluto al Congresso Mondiale per l'Educazione Cattolica svoltosi a Roma nel 2015, segnalava che “occorre cercare strade nuove per l'istruzione... Oggi ci vuole un'educazione di emergenza, anche informale... Nella scuola impariamo non solo conoscenze e contenuti ma anche abitudini e valori... Auguro una strada che nella scuola faccia crescere tre lingue: la lingua della mente, la lingua del cuore e quella delle mani... e che i tre linguaggi siano in armonia”.

## Riferimenti bibliografici

- Baldacci M. (2018). La problematica scolastica odierna. In S. Ulivieri (ed.), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Cambi F. (2011). Cittadinanza per il futuro: quale formazione? In M. Corsi (ed.), *Educare alla democrazia e alla cittadinanza*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Crotti M. (2018). Generazioni interrotte. Riflessioni pedagogiche sull'odierna fragilità del patto generazionale. Milano: Mimesis.
- Elia G. (ed.) (2014). *A scuola di cittadinanza. Costruire saperi e valori etico-civili*. Bari: Progedit.
- Elia G. (2017). La relazione educativa: strumento privilegiato del fare educazione. In S. Kanizsa, A.M. Mariani (eds.), *Pedagogia generale*. Milano-Torino: Pearson Italia.
- Ferrajoli L. (2019). *Manifesto per l'uguaglianza*. Bari: Laterza.
- Floris G. (2018). *Ultimo Banco. Perché insegnanti e studenti possono salvare l'Italia*. Milano: Solferino.
- Lorenzoni F. (2018). *I bambini pensano grande*. Palermo: Sellerio.
- Lorusso A.M. (2018). *Postverità*. Roma-Bari: Laterza.
- Morin E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Oliva A., Petrolino A. (eds.) (2019). *Il coraggio di ripensare la scuola*. Quaderno TreElle. Genova.
- Rossini V. (2018). *Convivere a scuola. Atmosfere pedagogiche*. Milano: FrancoAngeli.